

IL CONCORSO

Biennale Cappochin alla terza edizione Presentazione a Parigi

La dinamica tra global e local è uno dei temi- cardine del nostro tempo, a cui l'architettura può dare un contributo importante. Nato a Padova nel 2003, proprio da queste premesse, il Premio Internazionale Biennale di Architettura Barbara Cappochin si avvia con la terza edizione a toccare un traguardo importante: stamattina, a Parigi, alla Cité de l'Architecture e du Patrimoine, sarà presentata ufficialmente l'edizione 2007.

Da Padova a Parigi in quattro anni, dal contesto territoriale locale alle scene internazionali: così la Fondazione Cappochin, presieduta da Giuseppe Cappochin, e l'Ordine degli Architetti della Provincia di Padova sono riusciti a coinvolgere l'Uia (Union Internationale des Architectes) e altri importanti partner istituzionali in un evento che contribuisce a mettere a fuoco e a integrare le diverse prospettive del committente, del progettista e del costruttore.

Due, come nella passata edizione, le sezioni del premio: una internazionale e una provinciale, per un'opera specificamente legata al territorio padovano. I vincitori nel 2005 furono rispettivamente il giapponese Jun Igarashi e Giovanna Mar. La giuria è composta da nomi importanti nel firmamento dell'architettura internazionale, tra cui Mario Botta, Fulvio Irace, Gonçalo Byrne.

Il Premio si propone di valorizzare i contenuti della qualità dell'opera architettonica e i progetti che sappiano mettere in risalto il sottile filo rosso che collega vita e architettura. Di questo parleranno stamattina al Trocadéro, a Parigi, Gaetan Siew (presidente dell'Uia), Raffaele Sirica (presidente del Consiglio nazionale degli architetti), Giuseppe Cappochin e Marco Casamonti, direttore della rivista Area: dei rapporti tra gli attori principali del mondo dell'architettura (committente, progettista, costruttore) e anche, cosa da non sottovalutare, del rapporto comunicativo ed emozionale che lega architettura e fruitori, opere e pubblico. Perché anche l'architettura ha un pubblico che prova emozioni.

Matteo Giancotti